

ZAPPACAVALLO

o zappa a cavallo



Numero catalogo: LO550-00005

Collocazione: deposito (non esposto)

Provenienza: Italia settentrionale

Datazione: fine XIX, inizio XX secolo

Categoria generale: attività agricole

Categoria specifica: attività di coltivazione

Categoria sottospecifica: lavorazione di coltivazione

Definizione della funzione specifica: lavorazione terreno

Tipologia generale: zappacavallo

Tipologia specifica: sarchiatrice

Materiale: ferro

Misure: larghezza cm 50; lunghezza cm 187; altezza cm 99

Funzione Sarchiatura; si tratta di una lavorazione superficiale del terreno operata tra le file di piante coltivate per rimuovere le erbe infestanti, rompere l'eventuale crosta superficiale, riducendo quindi le perdite di acqua per evaporazione, arieggiare il suolo e aumentarne la capacità di infiltrazione dell'acqua.

Descrizione Le stegole sono di ferro. Intelaiatura metallica cui sono fissati, su due longherine, gli organi lavoranti: una coppia di zappine davanti e una coppia di zappe più ampie dietro. Una leva, imperniata sull'asse e provvista di un nottolino, permette di variare la larghezza tra le longherine, quindi la larghezza di lavorazione. Sul davanti un trampolo (una rotella piena di legno con tre fori, munita di cerchione di ferro) sostiene lo strumento e, al tempo stesso, attraverso una seconda leva, regola la profondità di lavorazione



MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA CATALOGO SINTETICO (www.mulsa.it)

Modalità d'uso Si attacca per il traino la parte anteriore dello strumento, munita di rotella, ad un animale (in genere un cavallo), mentre l'operatore, impugnando le stegole, guida lo strumento nell'interfilare. Questo strumento si può usare solo nelle colture seminate o piantate in righe.

Note storico critiche La zappacavallo fu introdotta in agricoltura soprattutto per l'impulso dato dall'agronomo inglese Jetrho Tull (1674-1741) per rendere più efficace e tempestiva la sarchiatura delle colture. Vincenzo Tanara ne "L'economia del cittadino in villa" nel 1644 descrive uno strumento simile usato nell'agricoltura bolognese. Nell'agricoltura italiana si diffuse nel corso del XIX secolo.



ZAPPACAVALLO

o zappa a cavallo



Numero catalogo: LO550-00006

Collocazione: deposito (non esposto)

Provenienza: Italia settentrionale

Datazione: fine XIX, inizio XX secolo

Categoria generale: attività agricole

Categoria specifica: attività di coltivazione

Categoria sottospecifica: lavorazione di coltivazione

Definizione della funzione specifica: lavorazione terreno

Tipologia generale: zappacavallo

Tipologia specifica: sarchiatrice

Materiale: ferro, legno (stegole)

Misure: larghezza cm 63; lunghezza cm 180; altezza cm 98

Funzione Sarchiatura; si tratta di una lavorazione superficiale del terreno operata tra le file di piante coltivate per rimuovere le erbe infestanti, rompere l'eventuale crosta superficiale, riducendo quindi le perdite di acqua per evaporazione, arieggiare il suolo e aumentarne la capacità di infiltrazione dell'acqua.

Descrizione Intelaiatura metallica cui sono fissati, su due longherine, gli organi lavoranti: una coppia di zappini davanti, una di zappe più grandi dietro e uno al centro dietro.. Una leva imperniata sull'asse e provvista di nottolino permette di variare la larghezza tra le longherine, quindi la larghezza di lavorazione. Sul davanti, una rotella a 4 raggi, con cerchione rotto, sostiene lo strumento e al tempo stesso, attraverso una seconda leva, regola la profondità della lavorazione. Ha due stegole di legno.



MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA CATALOGO SINTETICO (www.mulsa.it)

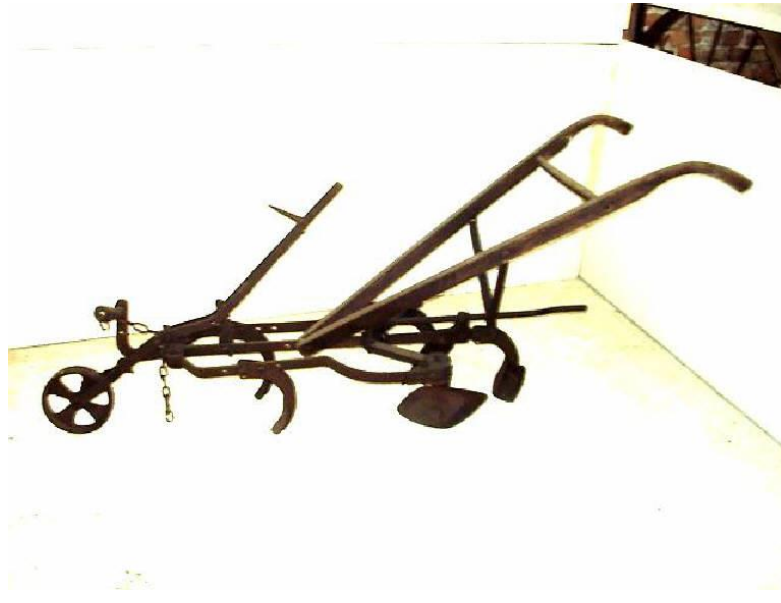
Modalità d'uso Si attacca per il traino la parte anteriore dello strumento, munita di rotella, ad un animale (in genere un cavallo), mentre l'operatore, impugnando le stegole, guida lo strumento nell'interfilare. Questo strumento si può usare solo nelle colture seminate o piantate in righe.

Note storico critiche La zappacavallo fu introdotta in agricoltura soprattutto per l'impulso dato dall'agronomo inglese Jethro Tull (1674-1741) per rendere più efficace e tempestiva la sarchiatura delle colture. Vincenzo Tanara ne "L'economia del cittadino in villa" nel 1644 descrive uno strumento simile usato nell'agricoltura bolognese. Nell'agricoltura italiana si diffuse nel corso del XIX secolo.



ZAPPACAVALLO

o zappa a cavallo



Numero catalogo: LO550-00007

Collocazione: deposito (non esposto)

Provenienza: Italia settentrionale

Datazione: fine XIX, inizio XX secolo

Categoria generale: attività agricole

Categoria specifica: attività di coltivazione

Categoria sottospecifica: lavorazione di coltivazione

Definizione della funzione specifica: lavorazione terreno

Tipologia generale: zappacavallo

Tipologia specifica: sarchiatrice

Materiale: ferro e legno

Misure: larghezza cm 58; lunghezza cm 175; altezza cm 100

Funzione Sarchiatura; si tratta di una lavorazione superficiale del terreno operata tra le file di piante coltivate per rimuovere le erbe infestanti, rompere l'eventuale crosta superficiale, riducendo quindi le perdite di acqua per evaporazione, arieggiare il suolo e aumentarne la capacità di infiltrazione dell'acqua.

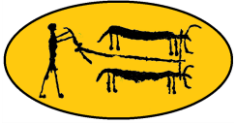
Descrizione Intelaiatura metallica cui sono fissati, su due longherine, gli organi lavoranti: una coppia di zappini davanti, una di zappe più grandi dietro e uno al centro dietro. Una leva imperniata sull'asse e provvista di un nottolino permette di variare la larghezza tra le longherine, quindi la larghezza di lavorazione. Sul davanti, una rotella sostiene lo strumento e, al tempo stesso, attraverso una seconda leva, regola la profondità della lavorazione. Le stegole sono di legno.



MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA CATALOGO SINTETICO (www.mulsa.it)

Modalità d'uso Si attacca per il traino la parte anteriore dello strumento, munita di rotella, ad un animale (in genere un cavallo), mentre l'operatore, impugnando le stegole, guida lo strumento nell'interfilare. Questo strumento si può usare solo nelle colture seminate o piantate in righe

Note storico critiche La zappacavallo fu introdotta in agricoltura soprattutto per l'impulso dato dall'agronomo inglese Jethro Tull (1674-1741) per rendere più efficace e tempestiva la sarchiatura delle colture. Vincenzo Tanara ne "L'economia del cittadino in villa" nel 1644 descrive uno strumento simile usato nell'agricoltura bolognese. Nell'agricoltura italiana si diffuse nel corso del XIX secolo.



ZAPPACAVALLO

o zappa a cavallo



Numero catalogo: LO550-00009

Collocazione: deposito (non esposto)

Provenienza: Italia settentrionale

Datazione: fine XIX, inizio XX secolo

Categoria generale: attività agricole

Categoria specifica: attività di coltivazione

Categoria sottospecifica: lavorazione di coltivazione

Definizione della funzione specifica: lavorazione terreno

Tipologia generale: zappacavallo

Tipologia specifica: sarchiatrice

Materiale: ferro, legno

Misure: larghezza cm 54; lunghezza cm 182; altezza cm 81

Funzione Sarchiatura; si tratta di una lavorazione superficiale del terreno operata tra le file di piante coltivate per rimuovere le erbe infestanti, rompere l'eventuale crosta superficiale, riducendo quindi le perdite di acqua per evaporazione, arieggiare il suolo e aumentarne la capacità di infiltrazione dell'acqua.

Descrizione Intelaiatura metallica su cui sono fissati, su due longherine, i 5 organi lavoranti. Una leva, imperniata sull'asse e provvista di un nottolino, permette di variare la larghezza tra le longherine, quindi la larghezza di lavorazione. Sul davanti, una rotella sostiene lo strumento e, al tempo stesso, attraverso una seconda leva, si regola la profondità della lavorazione. Le stegole sono di legno.



MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA CATALOGO SINTETICO (www.mulsa.it)

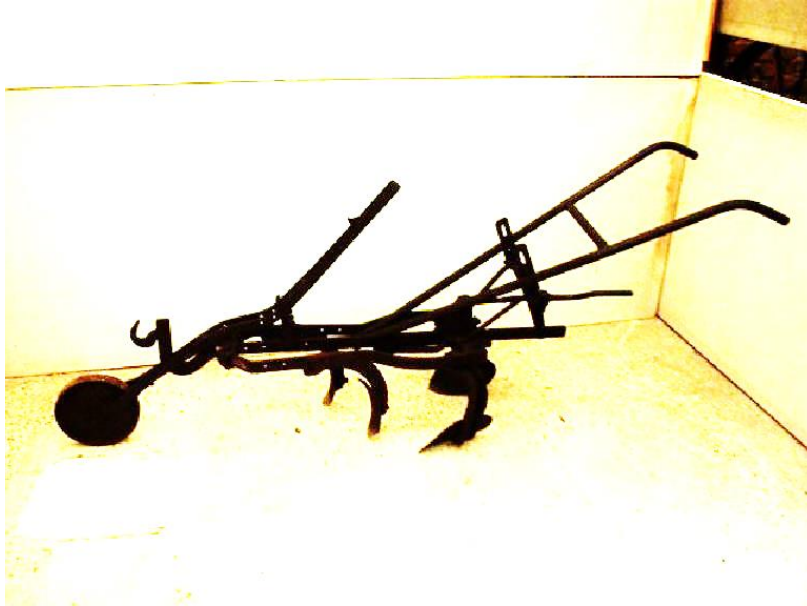
Modalità d'uso Si attacca per il traino la parte anteriore dello strumento, munita di rotella, a 4 raggi, ad un animale (in genere un cavallo), mentre l'operatore, impugnando le stegole, guida lo strumento nell'interfilare. Questo strumento si può usare solo nelle colture seminate o piantate in righe.

Note storico critiche La zappacavallo fu introdotta in agricoltura soprattutto per l'impulso dato dall'agronomo inglese Jethro Tull (1674-1741) per rendere più efficace e tempestiva la sarchiatura delle colture. Vincenzo Tanara ne "L'economia del cittadino in villa" nel 1644 descrive uno strumento simile usato nell'agricoltura bolognese. Nell'agricoltura italiana si diffuse nel corso del XIX secolo.



ZAPPACAVALLO

o zappa a cavallo



Numero catalogo: LO550-00010

Collocazione: deposito (non esposto)

Provenienza: Italia settentrionale

Datazione: fine XIX, inizio XX secolo

Categoria generale: attività agricole

Categoria specifica: attività di coltivazione

Categoria sottospecifica: lavorazione di coltivazione

Definizione della funzione specifica: lavorazione terreno

Tipologia generale: zappacavallo

Tipologia specifica: sarchiatrice

Materiale: ferro

Misure: larghezza cm 60; lunghezza cm 186; altezza cm 89

Funzione Sarchiatura; si tratta di una lavorazione superficiale del terreno operata tra le file di piante coltivate per rimuovere le erbe infestanti, rompere l'eventuale crosta superficiale, riducendo quindi le perdite di acqua per evaporazione, arieggiare il suolo e aumentarne la capacità di infiltrazione dell'acqua.

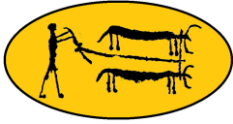
Descrizione Intelaiatura metallica su cui sono fissati, su due longherine, gli organi lavoranti (4). Una leva, impernata sull'asse e provvista di un nottolino, permette di variare la larghezza tra le longherine, quindi la larghezza di lavorazione. Sul davanti, una rotella - piena - sostiene lo strumento e, al tempo stesso, attraverso una seconda leva, regola la profondità della lavorazione. Le stegole sono di ferro.



MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA CATALOGO SINTETICO (www.mulsa.it)

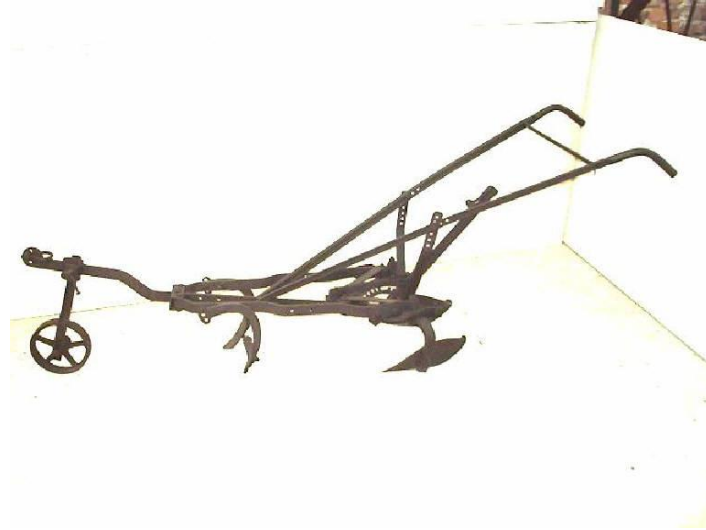
Modalità d'uso Si attacca per il traino la parte anteriore dello strumento, munita di rotella, ad un animale (in genere un cavallo), mentre l'operatore, impugnando le stegole, guida lo strumento nell'interfilare. Questo strumento si può usare solo nelle colture seminate o piantate in righe

Note storico critiche La zappacavallo fu introdotta in agricoltura soprattutto per l'impulso dato dall'agronomo inglese Jethro Tull (1674-1741) per rendere più efficace e tempestiva la sarchiatura delle colture. Vincenzo Tanara ne "L'economia del cittadino in villa" nel 1644 descrive uno strumento simile usato nell'agricoltura bolognese. Nell'agricoltura italiana si diffuse nel corso del XIX secolo.



ZAPPACAVALLO

o zappa a cavallo



Numero catalogo: LO550-00011

Collocazione: deposito (non esposto)

Provenienza: Italia settentrionale

Datazione: fine XIX, inizio XX secolo

Categoria generale: attività agricole

Categoria specifica: attività di coltivazione

Categoria sottospecifica: lavorazione di coltivazione

Definizione della funzione specifica: lavorazione terreno

Tipologia generale: zappacavallo

Tipologia specifica: sarchiatrice

Materiale: ferro e legno

Misure: larghezza cm 65; lunghezza cm 182; altezza cm 93

Funzione Sarchiatura; si tratta di una lavorazione superficiale del terreno operata tra le file di piante coltivate per rimuovere le erbe infestanti, rompere l'eventuale crosta superficiale, riducendo quindi le perdite di acqua per evaporazione, arieggiare il suolo e aumentarne la capacità di infiltrazione dell'acqua.

Descrizione Intelaiatura metallica su cui sono fissati, su due longheroni incernierati a quello centrale, i 4 organi lavoranti. Una leva, imperniata sull'asse e provvista di nottolino, permette di variare la larghezza tra le longherine e quindi la larghezza di lavorazione. Sul davanti, una rotella sostiene lo strumento e, al tempo stesso, attraverso una seconda leva, regola la profondità di lavorazione. Le stegole sono di legno. 4 gli organi lavoranti: i due anteriori estirpano le infestanti, i due successivi sono lame rincalzatrici. La rotella è a 5 raggi



MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA CATALOGO SINTETICO (www.mulsa.it)

Modalità d'uso Si attacca per il traino la parte anteriore dello strumento, munita di rotella, ad un animale (in genere un cavallo), mentre l'operatore, impugnando le stegole, guida lo strumento nell'interfilare. Questo strumento si può usare solo nelle colture seminate o piantate in righe.

Note storico critiche La zappacavallo fu introdotta in agricoltura soprattutto per l'impulso dato dall'agronomo inglese Jethro Tull (1674-1741) per rendere più efficace e tempestiva la sarchiatura delle colture. Vincenzo Tanara ne "L'economia del cittadino in villa" nel 1644 descrive uno strumento simile usato nell'agricoltura bolognese. Nell'agricoltura italiana si diffuse nel corso del XIX secolo.



ZAPPACAVALLO

o zappa a cavallo



Numero catalogo: LO550-00012

Collocazione: deposito (non esposto)

Provenienza: Italia settentrionale

Datazione: fine XIX, inizio XX secolo

Categoria generale: attività agricole

Categoria specifica: attività di coltivazione

Categoria sottospecifica: lavorazione di coltivazione

Definizione della funzione specifica: lavorazione terreno

Tipologia generale: zappacavallo

Tipologia specifica: sarchiatrice

Materiale: ferro

Misure: larghezza cm 52; lunghezza cm 200; altezza cm 84

Funzione Sarchiatura; si tratta di una lavorazione superficiale del terreno operata tra le file di piante coltivate per rimuovere le erbe infestanti, rompere l'eventuale crosta superficiale, riducendo quindi le perdite di acqua per evaporazione, arieggiare il suolo e aumentarne la capacità di infiltrazione dell'acqua.

Descrizione Intelaiatura metallica su cui sono fissati, su due longheroni incernierati a quello centrale, gli organi lavoranti. Una leva, imperniata sull'asse e provvista di nottolino, permette di variare la larghezza tra le longherine e quindi la larghezza di lavorazione. Sul davanti, una rotella sostiene lo strumento e, al tempo stesso, attraverso una seconda leva, regola la profondità di lavorazione. Le stegole sono di ferro. 4 gli organi lavoranti: i due anteriori estirpano le infestanti, i due successivi sono lame rinalzatrici. La rotella è a 5 raggi.



MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA CATALOGO SINTETICO (www.mulsa.it)

Modalità d'uso Si attacca per il traino la parte anteriore dello strumento, munita di rotella, ad un animale (in genere un cavallo), mentre l'operatore, impugnando le stegole, guida lo strumento nell'interfilare. Questo strumento si può usare solo nelle colture seminate o piantate in righe.

Note storico critiche La zappacavallo fu introdotta in agricoltura soprattutto per l'impulso dato dall'agronomo inglese Jethro Tull (1674-1741) per rendere più efficace e tempestiva la sarchiatura delle colture. Vincenzo Tanara ne "L'economia del cittadino in villa" nel 1644 descrive uno strumento simile usato nell'agricoltura bolognese. Nell'agricoltura italiana si diffuse nel corso del XIX secolo.